

AVETE DENARO LIQUIDO IN BANCA? L'INFLAZIONE VE LO MANGERÀ ECCO COME DIFENDERSI

di **Giuditta Marvelli**
e **Pieremilio Gadda**

38

Per non restare

di **Pieremilio Gadda** e **Giuditta Marvelli**

C'è troppa liquidità parcheggiata sui conti correnti dei risparmiatori italiani. Congelata in attesa che sui mercati vengano tempi migliori, non si sa bene quando. Talvolta abbandonata su un deposito libero che rende lo zero virgola o addirittura, costa invece di rendere. E quasi sempre, comunque, in eccesso rispetto alle esigenze di cassa della famiglia, anche al netto di una necessaria riserva di sicurezza per le emergenze.

Secondo l'ultima indagine Wealth Insights realizzata da Prometeia in collaborazione con Ipsos, un terzo del portafoglio delle famiglie italiane è destinato ad attività liquide o prodotti di risparmio postale, 46 risparmiatori su 100 non posseggono altra forma d'investimento che un deposito e uno su dieci vi ha trasferito almeno 25 mila euro. Non stupisce, poi, che la propensione a rifugiarsi nel cash cresca al

diminuire delle risorse disponibili: la percentuale media di investimenti liquidi sul portafoglio complessivo è vicina all'80% tra chi dispone di una somma tra i 5 mila e i 10 mila euro, scende al 60% nella fascia tra 10 e 25 mila euro e cala sotto al 40% solo per i patrimoni superiori ai 100 mila euro.

La sete

Come si spiega questa sete di liquidità apparentemente insaziabile? Tra chi detiene in cash almeno un quarto dei propri risparmi, il 35% è convinto che la somma a disposizione non sia sufficiente per fare un investimento. Ma il sospetto è che le taglie piccole, in termini di risparmio accumulato, siano anche le meno attrezzate a gestire in modo efficiente le proprie sostanze. Perché spesso non hanno accesso

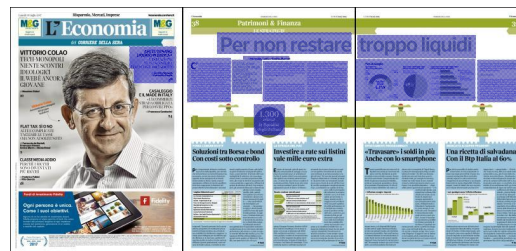
a una consulenza di qualità. E finiscono per ignorare che troppa liquidità può fare male.

«Il pericolo è che venga erosa dall'inflazione», ricorda Raffaele Zenti, co-fondatore e responsabile delle strategie d'investimento di AdviseOnly, citando un recente studio della London Business School: in Italia, tra il 1900 e il 2016, la liquidità ha subito una perdita di valore media del 3,5% l'anno in termini reali, cioè al netto della perdita di potere d'acquisto generata dalla crescita dei prezzi al consumo.

Nello stesso periodo, le azioni internazionali hanno guadagnato il 5,1%, superando di circa un punto percentuale la performance delle borse europee. Su scala globale, anche i bond hanno consegnato risultati positivi, più 1,8%, in media, al netto dell'inflazione. «La storia ci insegna che i mercati azionari nel lungo termine salgono — conclude Zenti — e che

Il 31% delle ricchezze degli italiani è parcheggiato su conti e depositi. Una prudenza che può anche essere dannosa

1.300
miliardi
la liquidità degli italiani



troppo liquidi

conviene restare investiti in azioni e obbligazioni, nelle proporzioni adeguate ai propri obiettivi e alla durata prevista, anche se ciò comporta qualche scivolone, di tanto in tanto».

Alternative

La migliore strategia per mettere a frutto i risparmi, proteggendoli da potenziali minacce, non è quindi barricarsi nella liquidità. Anche se negli ultimi anni la «scomparsa» dell'inflazione aveva levato un problema dal tavolo. Per chi vuole provare a ragionare diversamente, *L'Economia* ha disegnato quattro percorsi. Per chi vuole aprire i rubinetti, canalizzando una parte della liquidità verso soluzioni più «razionali» in termini di rischio e rendimento.

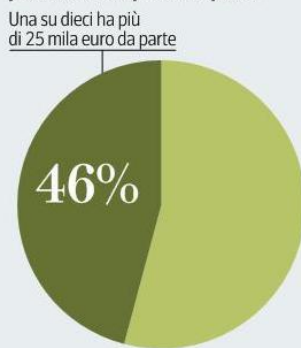
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto di famiglia

La composizione della ricchezza degli italiani



Quasi la metà delle famiglie italiane possiede solo depositi di liquidità



La mappa dei patrimoni delle famiglie italiane e del loro forte impegno nella liquidità

